ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Avvertenze ai Soci.

L'Amministrazione rinnova la preghiera a quanti ricevono il Giornale in Udine, in Provincia o fuori, di mettersi in regola coi pagamenti, sia per il passato, come per l'anno in corso. E la puntualità dei Soci condizione indispensabile per l'esistenza d'un Giornale; come è da augurare che il pagamento anticipato del prezzo d'associazione, per anno, per semestre, od almeno per trimestre, diventi consuetudine.

Del pari raccomandasi a quelli che dalla Provincia o fuori, chiedono l'inserzione di articoli comunicati o di avvisi, di unire alla domanda ed al manoscritto l'importo approssimativo. E così quelli che chiedono *copie* del Giornale, abbiano cura di unire alla richiesta l'importo, aggiungendovi un centesimo al cinque di ogni copia per le spese postali e di spedizione.

Per la regolarità dei futuri abbonamenti alla *Patria del Friuli*, si avverte che non sono accettabili se non principiando dal primo giorno, o dal giorno quindici d'ogni mese.

Polemica

Aliquote, atti e Notaj.

Sotto questo titolo apparve nella *Patria del Friuli* del 28 genn. un articolofirmato dal signor Antonio Larice, col quale si accenna all'enormità delle tasse di successione, ed alle frodi, cui l'Erario può andar incontro.

Suppone il Larice ad esempio, che un nipote debba ereditare un pajo di milioni, ed anzichè pagare a *suo tempo* la tassa del 10 p. 0,0, combina collo zio e con un notaro, una vendita fittizia, e p ga soltanto, *ma subito*, lire 96000.00 di tassa, in luogo di lire 200 000.00 a suo tempo.

In primo luogo osservo, che di simili contrattazioni non ne avvengono, per le seguenti ragioni:

a. perchè è nella natura umana di conservare la proprietà e di non spogliarsi *innanzi tempo* a titolo gratuito, neanche a favore di persone, alle quali si porta somma affetto.

b. perchè il pagamento delle tasse, da tutti si procrastina più che sia possibile, e generalmente si prescegliе far pagare a terzi 200 *chi sa quando*, che non 96 *in proprio, e subito*.

c. perchè, come dice un proverbio volgare, al macello vanno tanti buoi che vitelli, e potrebbe benissimo anche succedere, che il nipote andasse ai Campi Elisi, prima dello zio.

Ed allora chi riderebbe, sarebbe... l'Erario.

Benchè l'amico Larice dica di non voler gettare il sospetto sulla *rispettabilissima* classe dei notaj, osserva però esser essi privati professionisti, soggetti alla concorrenza ed alla lotta per la vita, e dal complesso del suo articolo, fa emergere abbastanza chiaramente, che le frodi per occultazione di prezzo, sieno ad essi imputabili, ed a ovviar ciò proporrebbe di elevare il Notaro, alla carica di Magistrato.

Mancherebbe altro! Non ci sono, nel Beato Regno, abbastanza impiegati? E crede con ciò Larice, che non avverrebbe quello che succede ora?

Che potrebbero fare i magistrati, se non raccogliere la volontà delle parti? Sostituirsi, od imporsi forse ad esse?

Intanto faccio presente, che i notaj non si prestano certo a suggerire ai contraenti l'occultazione di prezzo, perchè commetterebbero una scorrettezza molto censurabile, e da essa non avrebbero alcun utile, anzi danno, perchè l'onorario a loro spettante, va commisurato sul corrispettivo realmente espesto in contratto. La concorrenza o lotta per la vita che dir si voglia, se da qualche notaio si fa, avviene colla riduzione degli onorari proporzionati al valore esposto nell'atto.

Del resto, sia a ricevere il rogito un notaro od un Magistrato, le occultazioni vi saranno sempre, e sapete, caro Larice, di chi la colpa?

Non già dei notari o dei Notari-Magistrati, ma dell'aliquota oltremodo alta! — Abbassatela, e vedrete, maggior movimento d'affari, e quindi maggiori entrate all'Erario. Si cominciò col 2.40 p. 0,0 per passare al 3.60, ora 4.80, e chi sa in seguito, dove si giungerà.

Una proprietà che in un decennio subisca tre o quattro passaggi, viene intieramente ingojata dal Fisco!

Un Ministro inglese, non ricordo quale, visto il poco reddito postale, fece approvare dal Parlamento una legge, che diminuiva della metà l'importo francatura delle corrispondenze, e l'ebbe nell'anno stesso, reddito doppio del precedente.

In Italia invece si fa il contrario!

Un cespite non frutta? si raddoppia la tassa, e si hanno poi le conseguenze di frodi, contrabbandi, denuncie infedeli, malcontenti etc. e reddito.... poco.

Tra un Fisco Spogliatore, e Contraenti Occultatori, più simpatici di certo, sono gli ultimi.

Giacomo Zuzzi, notaro.

Da Venezia.

(*Nostra corrispondenza*)

2 febbraio, 1902.

Chiesa della Pietà.

Sebbene siano giunte in questi giorni notizie che il ministero della P. I. ha stabilito che la famosa facciata della chiesa della Pietà sita sulla Riva degli Schiavoni deve essere ultimata sul vecchio progetto del Massari, sembrami che per il decoro artistico della città si dovesse sperare che l'ultima parola non fosse ancora stata pronunciata, se vero è che la volontà del compianto Fiorentini deve essere rispettata, quella cioè di costruire una facciata degna di Venezia artistica colle 100000 lire lasciate.

A quale scopo allora indire un pubblico concorso se, *come si dice*, era già stabilito di non tener calcolo dei concorrenti, del che ne fa fede la guerra mossa da pochi interessati, al Prof. Pio Agazzi che nel tempo fissato presentò un progetto completo in tutte le sue parti riuscitissimo e tanto lodato dalla stampa italiana ed estera, come da robusti critici d'arte!

Se non mi avessi, primo di tutti, interessato della cosa, per solo amore dell'arte, non avrei nuovamente presa la penna in difesa, perchè stomacato per il modo col quale venne trattato un artista pieno d'ingegno e che per aver disinteressatamente offerta l'opera sua dovette subire non la censura, perchè serenamente l'avrebbe ascoltata, ma delle.... sgarberie veramente ingiustificate delle quali è meglio non parlarne.

Al teatro Goldoni — Questa sera come al solito le predilette due opere *Cavalleria* e *Pagliacci* attirarono un pubblico numeroso e scelto, il quale era maggiormente spinto per giudicare il debutto del giovane tenore Armando Pezzutti e che codesta città l'ebbe per qualche tempo suo ospite.

Il Pezzutti sosteneva la parte di pagliaccio.

La sua voce è bene educata, si mostra esperto nella parte drammatica, e sa esprimere con sentimento la difficile sua parte da strappare ripetuti applausi specialmente nel «*vesti la giubba*», e così alla fine del secondo atto.

Il Pezzutti è allievo del noto maestro Nobile Morolin al quale va tributata una lode speciale per aver fatto un artista che dal debutto promette una carriera brillante.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.75	Germania	125.—
Romania	100 50	Napoleoni	20.35
Ster. inglesi	25 45.		

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Il latte umanizzato Gaertner per l'alattamento dei bambini.

2 febbraio. — L'allattamento dei bambini cui non possa la madre adempiere, è un tema dei più vitali, di sommo interesse umanitario, dovendo apprestare lo sviluppo colla forza fisica, e preparare il benessere delle popolazioni. Non si può non accorgersi e ravvisare le molte causali, che in passato minarono per gravi inconvenienti, e difetti dell'allattamento mercenario, affidato alle nutrici causali che resero monco lo scopo, coll'incappo in enormi scogli.

E' da parecchi anni, che l'illustre Prof. D.r Gaertner, dell'Università di Vienna, si dedicò a studi speciali, e ad accurate indagini, per riparare e provvedere a tale grave emergente. Mercè l'opera sua assidua, perspicace, ebbe a riescire, e raggiunse il modo, di poter alimentare bene i bambini, ottenendo splendidi risultati, servendosi di un prodotto affine, al latte della donna, appellatosi Latte umanizzato Gaertner.

Questo alimento rappresenta perfettamente il latte della donna, con i suoi varii componenti e principii, da corrispondere a tutti i postulati alimentare e igenico non solo, ma altresì qual profilattico a prevenire ed assicurare l'immunità dei germi infettivi e a rendere vigorose le costituzioni, più o meno deperite.

Gli esperimenti intrapresi furono numerosi, senza badare a dispendi pecuniarii, e tanto gli esiti corrisposero positiva mente, che si promossero, alcuni Stabilimenti in Austria e Svizzera, e si fondarono anco da noi in Italia. E senza ambiguità, vi si proclamò che le risultanze dei trattamenti, furono favorevoli; nè si esitò perciò a diffonderli, con un seguito di prove costanti, in parecchi Brefotrofi.

Di tali fausti successi, va attribuito il merito, cogli encomi, agli egregi Promotori i signori Zanoncelli e D.r Premoli, i quali, apostoli convinti, non vennero meno nè si arrestarono contro le difficoltà incontrate, ed ebbero a fondare il laboratorio con sede a Lodi e a Milano, per cui ottennero Medaglie alle varie Esposizioni d'Igiene di Milano, Como, Napoli, e furono insigniti di premiazioni ragguardevoli.

Troppo lungo, tornerebbe esporre, quanto si mostrò arduo il cammino, e come l'opera loro sia stata coronata con plauso e beneficii umanitari, senz'adescamenti, postergando l'alea dei compensi materiali, che è pur troppo la leva massima, della maggior parte delle innovazioni, e delle scoperte.

Quanto, adunque, conferma e sancisce i pregi del latte umanizzato Gaertner, si è di un prodotto il più adeguato, sostituente il latte materno, e offrente la massima purezza, perchè perfettamente sterilizzato e puro.

L'uso, si è esteso per le sue eminenti qualità nelle famiglie, e con vantaggi indiscutibili nella classe medica. Vi ha poi, un'altro elemento propizio: quello della spesa, che è tenue, sia delle più ristrette condizioni economiche, e non paragonabile con quella di una nutrice.

Conviene, però attenersi strettamente alle istruzioni annesse, e ricorrervi con piena sicurezza, sia per l'alimentazione assoluta come a deficienza del latte materno, o della nutrice, associandolo e valendosi, dell'allattamento misto.

A piena conferma devesi aggiungere, la sanzione derivata dalle prove fatte dal prof. Escherich di Gratz, colla somministrazione del latte umanizzato, con cui i bambini, ebbero a nutrirsi ottimamente, aumentando la resistenza alle malattie. Con tale sistema, adottato nei Brefotrofii, vi si diminuì il numero delle nutrici, nonchè di quelle mercenarie, scansando il grave rischio, occasionato dalle stesse, di trasmissione di malattie.

D.r G. Borsatti.

Palmanova.

La Rete Telefonica Udine-Palmanova

31 gennaio — Ho letto diversi articoletti da Palmanova sul *Gazzettino di Venezia*, che invitavano i Sigg. Consiglieri Comunali e quelle persone che vi avessero interesse, a cercare che la esistente rete Telefonica Udine-San Giorgio arrivasse sino a Palmanova.

Mentre applaudo al Corrispondente palmerino del *Gazzettino*, per l'interesse che prende delle cose che riuscirebbero utili alla città; scrivo perchè, se vi fosse qualche persona autorevole che volesse occuparsene e prendere l'iniziativa, lo facesse.

La costruzione di una rete Telefonica Udine-Palmanova è, ad onta della noncuranza generale, di somma importanza per la nostra città; una questione che, risolta porterebbe un vantaggio grandissimo a tutti coloro che hanno affari e comuni interessi con Udine.

Forse non costerebbe che un po' di buona volontà, un poco di amore per il paese.

Sono mesi e mesi che s'è portato in tavola l'argomento, e fatto conoscere, come, passando a solo qualche Kilometro dalla nostra Città, la rete Telefonica Udine-S. Giorgio, si potrebbe benissimo usufruire di questa stessa per mettere anche Palmanova in comunicazione con Udine e magari con S. Giorgio.

Ma che! ci vorrà del tempo, prima che qualcuno se ne interessi! Solo allora, forse, si troverà in questo paese, baluardo di progresso, qualche anima generosa che si prenda la briga di studiar la cosa magari per lunghi.... anni, come già si ha fatto, e si fa per i lavori del riatto dei Borghi e dei marciapiedi della Città.

E' doloroso dover riscontrare l'inerzia dei nostri omenoni, quando si tratta d'adoperarsi per il bene del paese. Una questione come questa, in qualunque sito, che non sia Palmanova, avrebbe già trovato dei volonterosi che se ne sarebbero occupati.

Pazienza ed attendiamo.

Se un giorno avremo finalmente anche noi, il Telefono, occorrerà poi, per non incomodar troppo certuni, un automatico che giri la manovella ed un fonografo che risponda il *pronti!*

Il terribile incendio di Latisana

La spaventosa tragedia è dovuta a gelosia pazza?

Atavismo — Lettere anonime — Le due braccia crudeli.

Tutti potevano salvarsi!

Il dubbio, il mistero, nessuno più li risolve.

Ci avevano telegrafato: «Funerali seguiranno alle tre d'oggi, domenica: venite: tutto il paese vi parteciperà dolente.»

E andammo.

Era impervio, il tempo, a Udine: vento e neve e pioggia; era caduta più abbondante che da noi, la neve, sabato, alle nostre basse e più ancora verso Latisana; ma risolvemmo di andarci, anche perchè sentivamo quasi un dovere di unirci al pianto di tutta una popolazione per le vittime della più grave disgrazia che la Provincia nostra ricordi da qualche anno. Di tante vittime, e tutte d'una sola famiglia, parite contemporaneamente nel fuoco, non v'è ricordo, nella nostra memoria, se non risalgasi a molti anni addietro: quando, poco lungi dalla città, sul viale Venezia, ladri che tentavano svaligiare il negozio Roncalli appiccavano fuoco casualmente agli spiriti, e pressochè tutta la misera famiglia — sino allora felice, vi periva. Que' ladri incendiari furono puniti: ora, in cui v'è anche il dubbio

che l'incendio sia stato appiccato

l'infelice — più che malvagio — che il delitto commise è perito tra le fiamme, insieme coi figli, con la moglie, con la madre sua!

Come grave cappa funerale incombe fosco il cielo. Attraversiamo la pianura triste, allagata. Oltre S. Giorgio, vedonsi qua e là striscie di neve spiccare sulla terra buia. Oltre Muzzana, quelle striscie si allargano; la neve copre molta parte del suolo; rigagnoli e stagni d'acqua torbida, talora il corso sinuoso dei lenti fiumi la solcano; a tratti, veri laghi... Un paesaggio melanconico. Sul coperto della carrozza batte monotona la pioggia; dal finestrino guardasi la campagna deserta, dove gli alberi scheletriti si agitano al vento come se volessero fuggire a quel flagello incessante della pioggia greve, sottratti a quel cielo plumbeo.

Siamo a Latisana.

Non si odono rintocchi di campane..

Alla stazione, incontriamo il brigadiere de' carabinieri il quale dice al dott. Longo:

— I funerali sono stati rimandati, perchè si deve fare ancora una volta il riconoscimento prescritto dalla legge...

Il dott. Longo era venuto da Udine, con noi. Tornava egli a Latisana, dove il giorno prima, assieme al Giudice istruttore avv. Dall'Oglio, al sostituto procuratore del Re avv. Tescari e ai medici del luogo avevano procedute alle dolorose incombenze di legge: ricerca, tra le fumanti macerie, dei poveri abbruciati, ricomposizione dei loro corpi sbranati e combusti, assegnazione a ciascun corpo delle membra mutilate...

La famiglia Zanini, Tre suicidi!

Quale tragica fatalità, su questa famiglia! Un tempo — almeno ci raccontarono, fra le abbenate di Latisana: e in pochi anni, visitata ben tre volte dal suicidio!.. Eugenio Zanini, vicecancelliere di Tribunale a pensione — a Udine, quasi tutti i nostri avvocati lo ricordano ancora con parole di simpatie — si annega in un laghetto montano, oltre il confine, sopra Pontebba: e nessuno mai ne seppe la causa. Un fratello suo, Pietro, si dà morte gettandosi nel Ledra, nei dintorni di Udine. Un terzo fratello, Antonio, cursore del Comune si getta nel Tagliamento, a Latisana: e pur di questa morte volontaria la causa restò sempre un mistero.

Quest'ultimo, era padre del Luigi Zanini, perito nell'incendio!

Com'era felice, la costui madre, Anna Pilutti, nei primi anni del suo matrimonio! Venuta di umile condizione — era serva — imparentatasi con famiglia civile ed abbenata: e finì anch'ella tragicamente tra le fiamme, assieme al figlio, alla nuora, a due nipotini adorati!..

Sul luogo del disastro.

Infiliamo una strettissima calle dietro l'Ospitale. ed eccoci nell'angusta via dell'Annunciata, dove sorgeva la casa dei Comuzzi abitata dalla famiglia distrutta.

Capannelli di gente sta, sotto la pioggia dirotta, coi piedi guazzanti nell'acqua sucida e nera, commentando.

Passiamo accanto la chiesuola dell'Annunciata, che la munifica signora Rosa Gasperi donò all'ospitale: era chiusa.

— Là dentro — ci dicono — son deposte le membra mutilate ed arse delle povere vittime!

Eccoci dinanzi alle rovine della casa.

Le mure stanno ritte ancora — annerite, screpolate, in parte cadenti, sì che l'instancabile giudice Dall'Oglio ordinò, «sul parere di un perito» ne fosse demolito un tratto: e lo sarà oggi, lunedì. Fumano sempre, le macerie, là dentro: non sazio ancora è il fuoco!...

Fuori, sulla via, travi carbonizzati; una bicicletta sconquassata e nera e contorta; una lettiera in ferro, sgangherata.. Tutto il mobilio che si potè salvare!..

— Asin, asin! — dicono quei popolani: ma non si muovono, quasi fossero inchiodati su quel posto di dolore dove nella cupa notte procellosa echeggiarono strazianti le grida di aiuto, dove in un attimo sei vittime furono soffocate, sei corpi dilaniati dalle fiamme!

Come avvenne l'incendio.

Dimoravano in quella casa: Luigi Zanini di anni 27 cursore comunale; Teresina Comuzzi di anni 24, sua moglie; Eugenio di anni 3 ed Anna di uno, loro figli; Anna Pilutti vedova Zanini d'anni 74, madre del Luigi; Carlotta Faventini Zanetti d'anni 51, madre della Comuzzi; ed un costei figlio — cognato del Luigi —, per nome Tiziano Comuzzi.

Ecco, all'ingrosso, un piano della casa:

tettoie basse | scale | sotto portico | porta della bottega | 3 | 2 | 1 | via dell'Annunciata

1 bottega da falegname, al pianterreno.

2 cucina al primo piano.

3 camere al secondo piano; e al terzo, solaio.

Tiziano Comuzzi aveva bottega da falegname, al pianterreno. Egli cessò il lavoro e chiuse alle sette circa di venerdì: e alle otto, andò a dormire: aveva passata la notte precedente al veglione, e perciò si mise a letto per tempo.

Nella bottega e anche nell'andito, v'era grande quantità di legname da lavoro.

Lo Zanini Luigi rincasò dopo le ore ventidue: circa tre ore appresso, quindi; altri, passarono anche dopo: e di nulla si accorsero.

Ma ecco, verso le ore una e mezza della notte, gli abitanti delle case contigue: Clemente Grandis pizzicagnolo, e famiglia Faidutti; nonchè delle case rimpetto, famiglia Vianello, avvertire un crepitìo continuato, caratteristico del bruciarsi di tavole vecchie. Danno, il Grandis e i Faidutti, l'allarme, picchiando contro i muri, che li dividono dai Comuzzi..

Al replicato battere, si desta la Teresa Comuzzi e chiama spaventata il fratello Tiziano...

Dicerie gravi.

Il fuoco sarebbe stato appiccato?

In paese, corrono dicerie gravi, insistenti:

— Il fuoco sarebbe stato appiccato dallo Zanini Luigi, figlio di un suicida e nipote di altri due suicidi: carattere concentrato, *soturno*, mosso da ingiustificate gelosie che in lui venivano suscitando lettere anonime: egli volle morire con la moglie, coi bambini, con tutta la famiglia. Ciò sarebbe confermato dal fatto che il cognato suo potè salvarsi, malgrado — quando la sorella lo avvertì del fuoco, — egli avesse perduto dieci buoni minuti fra l'uscire dalla camera, il rientrarvi e il vestirsi e lo scendere. Gli altri dovevano tro-

varsi a basso, giù, in istrada, prima di lui...

«— Ela me ga salvà mi — dice il fratello (così ci riferivano le sue parole) — e ela xe stada tratenu la in carcere finchè la xè morta....

E ci narravano, poi, che lo Zanini aveva tentato suicidarsi, il primo dell'anno; che pochi giorni fa, aveva avuto un alterco in casa....

— Ma altri — obbiettò qualcuno del crocchio — i dise che i gabia tentà de salvarse: difatti i li gà trovai verso la scala....

— No, no, no: perchè anzi i li ga trovai tutti in t'un canton mucià' la, dalla parte contraria della scala.. E vi è chi afferma di aver visto che quando ela, la Teresina, la stava in camicia sulla finestra a zigar aiuto, due brazzi i la ga tirada indrio....

— Ma le due vecie, perchè no le se gà salvà?

— Ma quelle, xè facile spiegarse. Le dormiva... Ciapàe dal soro, no le gà sentio... Ma quela lì, la Teresina, la xè ela che la gà svejà el fradel, che el gà vudo tempo de andar a vèder dove che el gera el fogo e no'l gera tanto pericolo, e de vestirse e el se gà salvà lo stesso.. Mezz'ora de tempo i gaveva per salvarse, se no ghe fosse sta... E po, perchè i putei in brazzo de lu? e tutti stretti, muciai, e la Teresina tacada a so mario?...

— Mi digo che quando Tizian el gà verto la porta della bottega, el fumo el xè andà su per le scale e li gà sofegai, insempiai...

— Ma se lu el ga vudo tempo de vestirse, così i lo gaveva con lo de scampar via..! E po, se el fumo no li lassava vignir zò per la scala, i podeva saltar per de drio, per i tetti piccoli o anche saltar dal balcòn, che el xè basso..

— Da quanto tempo era ammogliato lo Zanini, con la Comuzzi?..

— Da cinque anni.

— E fu sempre geloso?

— Oh, un poco de gelosia la gà sempre vuda; ma el xe deventà de più dopo che con lettere anonime i ghe diseva che la mujer ghe piaseva de balar con questo e con quello, e che la ridea con tutti...

— E chi vide le due braccia tirar indietro la Teresa?

— Certa Olimpia Vianèlo che la sta de fazzada della casa Comuzzi.

Ció che racconta Tiziano Comuzzi
l'unico superstite.

Abbiamo parlato col Tiziano Comuzzi, l'unico superstite della orrenda catastrofe.

Lo trovammo presso la famiglia Martin, dove fummo accolti assai cortesemente.

Più che seduto, stava il dolente abbandonato sopra una sedia, accanto al caminetto, nel tinello a pianterreno, piangendo. Gli amici suoi, la gentile signora Martin cercavano indarno confortarlo.

Ci avvicinammo a lui titubanti, quasi spiacenti dell'ufficio nostro: mai come allora ci parve umana e vera quella esclamazione che il Sommo Poeta mette sulla bocca del conte Ugolino:

........Tu vuoi ch'io rinnovelli
Disperato dolor che il cor mi preme

— Parla, parla — dicevangli: — il signore xè vignudo da ti, per sentir come che la xè stada...

— Ah come che la xè stada?... che ela me ga salvà mi... e mi non son sta bon de salvarli!... e proruppe in pianto.

La è questa l'idea tormentosa del povere giovane: ch'egli, dalla sorella salvato, non ebbe la ventura di salvare lei.

— Ma cossa volevistu far de più de quel che te gà fato?.'

Quando quello scoppio di dolore ebbe un po' di tregua, potemmo ottenere che il misero dasse risposta alle nostre domande.

— Al pianterren gera la mia bottega.. Dè sora, al primo pian, la cucina da una parte e la camera dei sposi. Mi dormivo in un'altra camera. De sora, gera le camere de mia mare...(e qui, nuovo pianto) e dela mare de lu.. Maria Coss, che l'è una dona che la sta lì vicin e la dormia testa a testa con la mia povera sorela, la ga sentù a un'ora e mezza cric - cràc, cric - crech, come ch'el se brusèa: e la ga bèttù, la ga fatto de tutto, fin che la Teresina la ga sentù.. «— El xe fogo —» la ga dito. — Mia sorella, stando in camera, la me ga ciamà. «— Jesus, Zìàn, che xè fogo!» — Mi, prima, son vignù fora in camisa, per veder come che la xè, e go sentio un tantin de odor.. Ma no ghe gera fumo.. Alora go dito fra de mi:

— Eh, xè robe da pòco: lo distudo mi — e son tornà in càmera, go messo su i calzoni e la giacheta e così, discalzo, son tornà fore de camera.

— Ma sua sorella non aveva detto che il fuoco era in casa?

— Ela la gà zigà: «— Fogo, Tiziàn, fogo! —» senza dire che el gera in casa. Magari, Dio, che l'avesse dito!... Son vignù zo per le scale, che gera un po' de fumo. Cercavo dove che fosse sto fogo. Verzo la porta della bottega... Una sfiamada la me fa andar indrio... Col ciaro, col lustro di quella sfiamada, vedo dove che el xe el porton, lo verzo e son in strada... Ela me ga salvà, ela!... e mi no son sta bon de salvarla!..

— Ma cossa volevistu far de più? gli ripete un amico suo. — Te xè salvà ti; ma come ti e prima de ti la podeva salvarse ela e tutti quanti!...

— Se i lo gavesse voludo, sicuro che i se gavaria salvà — conferma la signora Martin.

— Eh sì! — risponde il piangente. Il tanto che mi son tornà de' sora e me son vestì, ela podeva esser da basso, prima de mi; e tutti, tutti i podea salvarse... Ma i deve essersè sofegài del fumo.. perso i sentimenti.. no so...

— E cosa faceste, dopo, in istrada?

— Mi, visto quella sfiamàda, gò capio che per la scala no i podeva vignir più e son tacà a zigar: — Salveve! salveve!... andè su pel graner, — salveve pel luminal.... Salveve! salveve!... — I podeva salvarse da per tutto.. Mi no so come: i deve essersè instupidii....

— Eh, i podeva salvarse, si... Ma... — notavano parecchi altri, con certe reticenze, ch'erano l'eco delle voci diffuse in paese.

— Mi no posso dir gnente — aggiunse il Tiziano. — Mi no credo... Ah no, no posso creder.. Xè stada una disgrazia..

— Ma dicono che la finestra, aperta da sua sorella Teresa, fosse poi stata chiusa..

— Mi, quando che son tornà su per la scala, la gò trovada verta.. (Notiamo qui, per l'intelligenza del racconto, come, stando a ciò che raccogliemmo da altri, la finestra per la quale il Tiziano Comuzzi tentò salire nella camera della sorella fosse quella verso il cortile interno; mentre la finestra donde l'abbruciata clamava soccorso, era invece sulla strada — aperta sulle prime e u'itala poi chiudere.)

— Co' gero abasso — continuò il Tiziano — go' zigà aiuto! aiuto!... e son corso a ciamar Meni Maria che credevo ch'el fosse ancora el nonzolo: po', son andà de Mazanetta: el nonzolo de adesso: gero come un matto, che no savevo quel che fasevo... Go sentio un zigo de me' sorella, po tutto xe sta silenzio...

— Ma quando ritornò sul posto, la finestra era aperta o serada?

— Verta, verta...

— Vedelo — ci osserva uno dei presenti, che aveva partecipato ai tentativi di salvataggio — I scuri gera vert; ma i veri gera serai. Anzi, el xe sta un carabinier che li gà rotti, per verzer... Mi lo posso dir perchè gero lì da basso che gavevimo tirà el telòn perchè i se butasse zò... I gaveva porta do scale: una de sior Gulinelli... Noialtri, se stava lavorando, tutti, de anima; la pol creder!... e i gà salvà un mus e una vacca...

— Ma è vero che il Luigi Zanini avesse tentato suicidarsi?...

— Xè vero, xè vero! — disse la signora Martin.

— I me lo ga contà anca a mi: e mi lo go dito prima a me' mare e po a mia sorella: ma la Teresina smentì che fosse vero.

I diseva che in quella notte (sarebbe avvenuto circa sui primi di gennaio) lu el gavesse tentà de butarse nel Tagiamento, e che i lo gavesse tirà su in dò, portandolo sotto i brazzi... Mia sorella la ga dito: — No xè vero, perchè semo vignùi suso a brazzo insieme...

— Ma se il segretario lo ga ciamà e el ghe ga fato delle raccomandazion?... Questo mi lo so de sicuro — fece un giovanotto.

— Anzi — confermò un secondo. — Il ghe ga dito, e mi lo so: — Per qualunque despiaser che te gabia, vien da mi, che mi te cercherò di consejarte e de giustar...

— E non accadde, recentemente, una baruffa, in casa?

— Quindese o venti zorni fa, mi gero che lavoravo in botega, quando che go sentio un repetòn de sora... go lassà de lavorar e son' andà a veder. Lu el gaveva roto su la roba, perchè me' sorela ghe gavea crià... Roba de gnente: quei rimproveri che le fa le donne: lu nol gera bon de inzegnarse come altri.. Quando che el me ga visto mi, el xe sta quieto.

— El gaveva paura de lu — osserva un'altro.

— Mi ghe gò crià, a tutti do. A lu, po' ghe go dà rason, anzi, quando che semo trovai soli, e ghe go dito:

— No te xè bon de comandar a to' mujer...

— E' vero che lo Zanini si mostrasse da qualche tempo, cupo, taciturno?..

— Lu el gà vudo sempre un temperamento soturno: anche quel zorno, quando che i me ga visto, el taseva: e siccome che mi lo rimproveravo, el me ga dito: «— Me xe vignù su in un momento de futèr e go fato quel che go fato: te sa come che son mi..»

— E d'fatti, el gera così: in un momento ghe vigniva el futèr el rompeva e el faseva quel che 'l podeva... Ma mi lo go trovà sempre compagno...

— Non era geloso?... Mica che ne avesse le ragioni: ma si dice che gli fossero state scritte lettere anonime, per metterlo in gelosia contro la moglie...

— Oh, i ghe le ga scritte si, ste lettere — afferma uno — I ghe le ga scritte sicuro!

— Mi no posso dir. Lo go trovà sempre compagno — ripete il Comuzzi — Lu al scherzava coi putei, li ciapava in brazzo.. Mi no me son mai accorto che 'l fosse geloso...

—

Dalle conversazioni seguite con gli altri, dei presenti ed anche con altre persone, risulterebbe essere generale il sospetto di certe lettere anonime. Si parla anche di animosità contro lo Zanini, per aver egli consigliata sua cognata a presentare una denuncia: ma della attendibilità di queste voci, diffuse e ripetute da molte parti, non potremmo farsi garanti.

La perizia medica

è fatta nel cortile postico alla casa, sotto una tettoia aperta al vento, dove l'acqua gocciola dagl'embrici malconnessi del tetto e riga i muri greggi delle pareti.

Man mano che dalle fumanti macerie si estraggono membra umane carbonizzate, lo si trasportano là sotto: e pietosamente i medici le assegnano a questo o quel corpo, secondo la certezza — per taluni — e le più probabili induzioni, per altri. Così fu possibile distinguere l'uomo dalle donne, perchè il tronco era quasi intero: ma quel misero corpo non aveva più che mezze gambe e mezze braccia: il resto, stroncato, forse nella caduta, forse per essere piombato sul cadavere qualche pezzo del tetto o dei pavimenti!..

E le membra delle donne furono potute assegnare all'una piuttosto che all'altra sui dati relativi alla statura di ciascuna: la Teresina, di statura piuttosto bassa; una delle vecchie, più corpulenta dell'altra, l'altra più alta..

Si erano collocate alcune assi sopra cavalletti e scanni; e su quelle assi posava i resti dei periti. L'ultima, una delle due vecchie, fu trovata con brani di coltrice attaccata alle carni: dal che si deduce ch'ella fosse perita standò ancora a letto e col letto precipitata giù nella voragine del fuoco apertasi sotto la sua camera...

Di là, quando, rimestate le macerie, si ebbe certezza che più non vi fossero sepolti resti umani; quando si credetti di aver finita — nei limiti del possibile — l'opera di ricomposizione dei corpi; furono questi trasportati, con l'intervento del clero, nella chiesetta dell'Annunciata, e quivi deposti.

—

— Mi gò visto — ci racconta la signora Durigato — scavar l'ultima... Tre tochi de carne gocciolanti sangue.. Gera tacada la coverta. Se vede che quella lì no la gavea sentio... Era sorda e la xè stada colpia nel letto... Gò visto el bacin de un corpo che ghe gera ancora tacài i intestini.

Nella chiesetta dell'Annunciata.
I sei feretri.

Entrammo nella Chiesetta dell'Annunciata, dove i miseri informi avanzi degli abbruciati stavano deposti, ciascuno entro il proprio feretro: una cassa comune, di rozzo legno abete: e su ciascuna cassa, scritto in lapis, il nome del frale depostovi...

Non un corpo umano: masse di carni bruciate, di ossa, ravvolte entro bianche lenzuola funerarie, quei poveri feretri racchiudevano..

Ognuno dei quattro maggiori, è coperto da un nero drappo listato in bianco e con una grande croce bianca nel mezzo; e tutti quattro sono collocati in alto, sopra gli inginocchiatoi della chiesa messi traversalmente per servire di catafalco.

I due feretri minori, sono collocati più in basso: e ricoperti di un drappo color di rosa, con liste e ornamenti e pennacchi bianchi e una grande croce pure bianca in mezzo.

All'intorno, sono preparati grandi candelabri con ceri.

Appiè dei feretri, stanno disposte le corone, con grandi nastri. Ne rileviamo le scritte:

A voi, povere vittime, gli abitanti della contrada.

Famiglia Comuzzi.

Pietro e Giorgio Gasperi — alle infelici vittime. Febbraio 1902.

Alle vittime della sciagura — Giuseppe ed Emilia Zanini.

Municipio di Latisana alle vittime.

—

Quando noi ci trovavamo nella chiesa, d'ordine dell'autorità giudiziaria si vennero a levare, una alla volta, le casse, per il nuovo *riconoscimento*, al quale si procedeva in una sala del contiguo ospedale, presenti il Giudice istruttore avv. Michelangelo Dall'Oglio, il Sostituto avv. Tescari, il tenente dei carabinieri della stazione di S. Vito signor Maffia Gambierasi, il dott. Longo di Udine ed i sanitari di Latisana, il cancelliere signor Piva.

Appunti frammentari.

Tutti, nella notte fatale, compirono il loro dovere. Lodatissimi i pompieri ed i carabinieri: il brigadiere di questi, signor Pio Fiorini, fece miracoli, e si lagnava di non essere entrato, nell'ardente fornace dove le sei vittime restarono combuste, per tentar di salvarle.

— Ma tutti dicevano: «— si sono salvati, si sono salvati...» — Lo credetti..

— D'altronde — gli osservò il Giudice istruttore — Ella si sarebbe esposto a grave pericolo.

— Ma lo avrei fatto, glielo giuro, se non avessi avuto, dalle parole altrui, la certezza che fossero salvati!

E questa certezza, tutti, sul momento la avevano. Era tanto facile, salvarsi!... Per di dietro, salendo sui tetti più bassi; pel granaio, uscendo dal luminale: c'erano tanti mezzi, insomma, che tutti credevano lo avessero fatto.

E l'assessore Morossi e l'assessore Giacometti, andavano cercando per le case vicine (già allora, non ci sarebbe stata possibilità, più, di salvarli) se mai vi si fossero ricoverati quei disgraziati; e fu solo quando nessuno sapeva darne notizia che si acquistò la desolante certezza della loro tragica fine.

Intanto, tutto, ripetiamo — pompieri carabinieri, autorità, sacerdoti (notiamo fra questi, il cappellano don Eugenio Valussi) facevano il loro dovere sotto l'impeto del vento gagliardo che spingeva le faville sino al di là del Tagliamento lontano, sotto la sferza della pioggia incessante.

E fu mercè questa generosa opera concorde che salvaronsi le case attigue e circostanti.

Già gli abitanti di queste trepidavano, già in salvo avevano posto le masserizie... Ma intorno alle cinque il fuoco poteva dirsi domato; ogni pericolo di estensione, cessato.

Noi potremmo far altri nomi, a titolo di elogio; ma ci limitiamo a ripetere che tutti, tutti hanno compiuto il loro dovere. Notabili e autorità gareggiavano con popolani e pompieri, a portar acqua, a salire sui tetti vicini, per tagliare la via al propagarsi del fuoco..

Bravi!

I funerali.
Il manifesto del Sindaco.

Come dicemmo, i funerali erano stabiliti per le tre pomeridiane di ieri; poi, furono rimandati a stamane, alle nove. Sui muri delle case, è affisso il manifesto del Sindaco, nonchè gli inviti ai soci della Società operaia.

Ecco il testo del primo:

Concittadini!

Il fatto raccapricciante dell'orribile incendio della casa Comuzzi, nel quale si ebbero ben sei vittime, deve destare la pietà di tutti. Egli è perciò che, mentre il Municipio provvederà ai funerali, faccio appello, o cittadini, al vostro buon cuore, pregandovi di concorrere tutti domani, alle ore 9 ant., a rendere l'ultimo tributo ai poveri estinti, attestando così il lutto dell'intero paese.

Latisana, 2 febbraio 1902.

Il Sindaco.
A Marini.

E i funerali riesciranno solennissimi — una dimostrazione imponente.

Il clero tutto vi parteciperà — e di Latisana e delle frazioni. Quel degnissimo prelato che è l'Arciprete monsignor Giuseppe Tell, si è messo, con tutti i sacerdoti, a disposizione del Municipio:

— Disponga l'onorevole Giunta — egli disse. Noi desideriamo di testimoniare il nostro dolore per la raccapricciante disgrazia: e celebreremo una messa solenne di suffragio e interverremo ai funebri, senza verun compenso...

Tutte le scuole, nella mattina d'oggi sospenderanno le lezioni, perchè gli alunni possano intervenire ai funerali.

I negozi resteranno chiusi.

Tutte le confraternite religiose coi loro gonfaloni, la Società operaia con la sua bandiera, la musica (questa pure spontaneamente e senza compensi) vi parteciperanno.

E vi parteciperà tutta la popolazione di Latisana e di S. Michele — quella buona popolazione cui la fine miseranda delle povere vittime tanto raccapriccio e dolore destò; e vi parteciperà lo stuolo delle gentili signore latisanesi, nerovestite; vi parteciperà la Giunta municipale ed il consiglio comunale in corpore col confalone del comune, e tutte le autorità del luogo; vi parteciperà l'on. co. De Asarta e l'intera famiglia di lui, che anche ieri, malgrado la bufera, si era recata a Latisana, per unirsi al popolo nel tributo di lacrime e di rimpianto...

—

Tutte le spese pei funerali e per la tumulazione delle sei vittime, sono fatte a spese del Municipio di Latisana.

L'itinerario.

Alla Chiesetta dell'Annunciata, stante la ristrettezza della via, potrà accedere soltanto il Clero, per la benedizione dei miserandi resti.

Il corteo si formerà sulla piazza dei Grani.

Poi, muoverà per le vie Vendramin — Vittorio Emanuele — Ex monache — Rocca — Piazza XX Settembre — ed entrerà nel vasto Duomo.

Quivi, mons. Tell officierà per le esequie e celebrerà la solenne Messa di suffragio.

Compiute queste funzioni, il corteo si ricomporrà e per via Dietro Chiesa si dirigerà

al Cimitero

dove sono già preparate le sei fosse per accogliere i sei feretri...

In Duomo.

Il vasto maestoso tempio, è parato a lutto. Neri drappi pendono alle colonne, fregiati dei simboli di morte. Agli altari, neri veli.

Il coro, è pure addobbato con neri panni.

Vi sono: la cattedra per l'Arciprete officiante, gli stalli per i sacerdoti, le sedie riservate alla Giunta, al consiglio comunale e alle autorità.

Nel centro del tempio, saranno collocati — a guisa di croce — quattro rialzi coperti di neri panni per i quattro feretri maggiori ed uno coperto di panno rosa per i due piccoli feretri racchiudenti i pochi avanzi dei due pargoletti.

Ceri ardenti, intorno; fiori e corone su quei feretri: e tutto all'ingiro il popolo piangente...

Ciò che dicono i Vianello.

Di fronte alla casa incendiata, abita quella Olimpia Vianello che avrebbe — stando ai racconti — veduto *due braccia tirar indietro la Teresa Comuzzi.*

Ci recammo da lei.

Trovammo la madre, Giselda Vianello, la quale ci raccontò:

— El me' fiol, Piero, ga sintù come se vignisse la tempesta: cric-cric. El lu me gà visà. «Ciò mama, vara che l'è fogo.» Semo andae a vardar. Sicuro che l'era fogo! E gavemo sentì la Teresina che zigava: — Aiuto, aiuto, fogo! — Mezo vestio, semo corsi, mi, el Perin e mia fia Olimpia, da basso: e go zigà: «Per carità Teresina, salvete per de drio!» — E go sentù serrar il balcon: questo gavemo sentio tutti.

— Ma sua figlia, non ha visto due braccia tirare indietro la donna?

— Mia fia la gera più avanti de mi: ela la gavarà visto..

— Ma non lo racconto a lei?

— Sì ela me gà dito:» — Me gà parso, la mama, come che de colpo do brassi, la gabia tirada indrio; e se ga serà el balcon...

— E non gridava più, la Teresina?

— Gavemo sentio ancora zigar.

— Cosa diceva?

— «Ah Dio, mamma!... Ah Dio, mamma!... — Po, tutto el xe sta silenzio.

— E potevano salvarsi per di dietro?

— Eh altro che, signor. Tutti anzi credèvimo che i se fosse salvai... No so el Pretor o Morossi i me ga domandà a mi se li gavevo visti sortir; e mi go dito che no li go visti per davanti, ma che (e to i xe) andai per de drio. — Dopo, go sintù che Morossi l'andava in cerca per le case, perchè nessun li gaveva visti...

—

Intanto, erano rincasati anche i figli Pietro ed Olimpia: una splendida ragazza.

Apprendiamo da loro che la casa bruciata era dei fratelli Comuzzi; che era assicurata per 5000 lire e per altre 2000 erano assicurati i mobili; che il giorno prima, il Tiziano Comuzzi aveva portato a casa circa 270 lire; che una sua sorella si trovava a lavorare a Straussina, donde era tornata ieri; ed essa aveva perduto nell'incendio tutto il suo corredo da sposa: doveva sposarsi fra breve.

—

Altre circostanze, apprese dai figli e dalla madre Vianello, i quali si alternavano nel racconto.

— Tiziano Comuzzi, quando fu in istrada, prese la Olimpia per un bracio e le disse..

— Ziga, Olimpia, ziga fogo, te prego ziga... — E go zigà, e gavemo zigà tutti.

— Ma ella, ha visto proprio due braccia tirar indietro la donna?

— No go visto tirar, proprio; ma me gà parso e go sentio subito serrar el balcon...

— E le vecchie?

— Anca le vecie le sentiva zigar: «Ajuto! ajuto..» — Ma quele no le go viste. Se la gà visto altro che ela alla finestra... Se la voleva salvarse, la podeva anca butarse sò, che no la se fa mal no.. La se salvava ela, de sicuro... se no fosse... Basta... mi no so... Ela po la gera una femina de spirito e digo che la se podeva salvar se no fossi sta qualchi cosa...

E il giudizio definitivo?

Difficile concludere in modo assoluto, su queste dicerie. Nessuno sopravvisse all'orribile fatto, il quale possa darci qualche testimonianza diretta.

Questo solo possiamo dire: essere convinzione del Giudice istruttore che si tratti di un appiccato incendio, di una *voluta tragedia*, ad opera del povero Zanini che — figlio e nipote di suicidi — aveva congenita la infermità di mente.

E questa convinzione è anche nel popolo di Latisana.

—

Se i funerali fossero seguiti ieri, anche il Giudice istruttore ed i suoi compagni nel lavoro della giustizia avrebbero partecipato al funebre corteo, associandosi al lutto del paese.

Cronaca Cittadina

Come va il dazio.

I prodotti del dazio nel mese di gennaio scorso furono di L. 75081,75, quelli del gennaio 1901 furono di L. 74037,40 quindi in più L. 1944,35.

Comunicazione di società.

Collegio dei Ragionieri.

In seguito a contestazioni sull'esito delle votazioni avvenute la sera del 24 Gennaio, per la nomina delle cariche sociali, il Consiglio del Collegio ha deliberato di sottoporre alle decisioni dell'Assemblea dei Soci la validità e regolarità delle elezioni medesime. Per ciò sono invitati i soci a intervenire all'Assemblea straordinaria che sarà tenuta la sera di domani Martedì ore 20.30 nella Sede sociale Via Grazzano N. 6 per la trattazione del seguente

ordine del giorno :

Deliberazione sulla validità delle elezioni dei membri del Consiglio Direttivo avvenute il giorno 24 gennaio 1902.

Eventuale nomina del nuovo Consiglio.

Comunicazione delle dimissioni di tre membri del Consiglio eletti nella precedente Assemblea e relative surrogazioni.

Il Congresso degli emigranti rinviato.

Causa il maltempo e la neve il congresso degli emigranti che doveva aver luogo ieri è stato rimesso a domenica 9 corr. alle ore 14.

Per la « Dante Alighieri »

Una patriottica iniziativa a Villacco.

La ditta Agostino Scarpa fu Giuseppe, con sede a Villacco, ha diretto la seguente lettera ai capi delle varie sue aziende:

« Venne disposto che tutti gli italiani di qui addetti alla Casa, o che spontaneamente aderiscano, passino mensilmente 10 centesimi a pro della « Dante Alighieri »; la ditta vi aggiungerà poi il 50 per cento dell'importo incassato. E' desiderio della ditta che tale disposizione si estenda alle sue aziende fuori di Villacco ed incarica voi di procurare di introdurla costì, senza però usare la minima pressione iscrivendo nella lista solo quelli che volonterosamente acconsentano.

« I nobili scopi della « Dante Alighieri » che intende a difendere il nostro patrio idioma nei paesi in cui gli stranieri lo minacciano, devono in modo speciale conquidere noi che la sorte condanna a vivere lungi dalla patria e che dobbiamo quindi doppiamente desiderare alta ed intatta la nostra nazionalità.

Agostino Scarpa fu Gius. ».

La ditta, comunicando questa sua patriottica iniziativa al Comitato Udinese della *Dante,* gli inviava il primo importo mensile di lire 2 10, versato metà dalla ditta e metà da 10 suoi impiegati italiani di Villacco.

Il nobile atto non ha bisogno d'elogi: la *Dante* lo addita ad esempio.

Offerte alla « Dante Alighieri » in sostituzione del ballo.

Somma precedente lire 417.

Versò lire 10 il sig. Vittorio Uria di Gorizia.

Ufficiali del 17.o Reggimento fanteria versarono lire 6.

Versò lire 5 il Sindaco di Udine sig. Michele Perissini (plaudendo all'idea).

Versarono lire 4 i signori: Angelina e cav. Luigi Bardusco, co. cav. Nicolò d'Attimis-Maniago.

Versarono lire 2 i signori: Lorenzi ing. Riccardo, Armellini Vincenzo sindaco di Tarcento, de Faveri dott. Silvio di Vicenza, Braida cav. Francesco, Comencini prof. Francesco, Plateo avv. cav. Arnaldo, Bassani Massimo, di Colloredo Mels co. Giovanni, Alba e cav. Giulio Marcotti, Brolli Emilio, Mangilli marchese Francesco, Eugenio della Martina, Mini dott. Pietro notaio di Nimis, comm. F. G. Dupupet.

Totale lire 474 — (continua).

Tentato suicidio?

Iersera certo Abelardo Bossolo fu Cesare di anni 31, facchino ferroviario, gridando come un ossesso che voleva finirla colla vita, che era stanco di tutto e di tutti, si gettò in un fosso ai Casali di Baldasseria. Alcuni passanti lo trassero dall'acqua e lo ricoverarono in casa di certo Carlini; indi lo trasportarono alla propria abitazione ai Casali di Gervasutta. Il Bossolo, a quanto dice la famiglia, è dedito al vino e fa spesso delle scenacce.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 1 2 03.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 all'8 febbraio 1902 per daziati non superiori a lire 100 pagabili in biglietti, è fissato in lire 102.10.

Il Luigi Braida agonizzante.

All'ultima ora veniamo a sapere che le condizioni del Luigi Braida di Lumignacco, gravemente ferito da una fucilata e degente all'Ospitale, sono andate aggravandosi per modo ch'egli trovasi agonizzante.

Ringraziamento.

I fratelli Gio. Batta ed Ettore Spezzotti si sentono in dovere di ringraziare le Autorità civili e militari, che si adoperarono per l'estinzione dell'incendio scoppiato nel loro stabilimento in Cussignacco.

In special modo ringraziano i due assessori comunali ing. E. Cudugnello e sig. L. Pignat, il rev. don G. Comelli, e il sig. Giovanni Disnan, l'ing. G. Cantoni, che primi accorsero insieme al distinto corpo dei civici pompieri saggiamente diretto dal maestro Pettoello ad evitare l'estendersi del disastro, nonchè ai R. R. Carabinieri, le guardie di P. S., l'arma di Cavalleria, e quanti altri prestarono la disinteressata opera loro.

VOCI DEI PRIVATI

Una istituzione clericale cittadina con tendenze liberali.

Con compiacenza lessi nella « *Patria* » che a consiglieri della locale Banca Cattolica furono eletti il cav. Pietro Miani ed i cav. Francesco Pertoldi:

Che gli egregi cavalieri siano buoni cattolici, non vi è dubbio; ma che essi siano *clericali*, come clericale si vorebbe fosse la Banca Cattolica, nessuno può crederlo, perchè, dati certi principii sempre professati dai prefati cavalieri, sarebbe un'offesa il crederlo.

Dunque, alla Banca Cattolica si preferiscono i cavalieri della Corona a quelli papalini ed ai caporioni clericali. Questo fatto unito alle tendenze liberali della direzione e degli impiegati, è un segno evidente del *trasformismo* che va assumendo il clericale istituto.

E torna utile, a questo proposito, notare che, a domanda del socio Franzil nell'assemblea se fosse vero che la Banca Cattolica il 20 settembre, la nota festa chiudeva i suoi battenti, il presidente Martinuzzi affermò essere ciò vero, e soggiunse, se lo si fece uniformarsi agli altri istituti di credito.

Quindi, sarebbe desiderabile che anche gli utili della Banca Cattolica venissero distribuiti a *tutte* le istituzioni di beneficenza della città e non come si fece fin'ora, ai soli clericali.

Ma si farà un passo per volta.

Assiduo.

Ringraziamento.

La famiglia Di Val profondamente commossa, ringrazia di tutto cuore parenti e amici che contribuirono a lenire il dolore, e onorarono colla presenza i funerali della loro amata Belinda.

Famiglia Di Val.

Chiusaforte 2 Febbraio 1902.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N.o 153 IV

Provincia di Udine . Mandamento di Maniago

Comune di Claut.

Avviso di concorso

In analogia alla deliberazione consigliare 22 dicembre 1901, superiormente approvata, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo — ostetrico di questo Comune verso lo stipendio annuo di complessive L. 2400, così diviso: L. 2100, gravate dall'imposta di ricchezza mobile, quale medico-chirurgo ostetrico, L. 250 quale Ufficiale Sanitario L. 50 quale vaccinatore esclusi qualsiasi altro obbligo del Comune.

La cura è gratuita per la generalità degli abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 16 del prossimo mese di febbraio, corredate dei seguenti documenti:

1.o Fede di nascita;
2.o Certificato di buona condotta;
3.o Certificato di non incorsa penalità;
4.o Certificato di cittadinanza italiana;
5.o Certificato di sana e robusta fisica costituzione.
6.o Stato di famiglia.
7.o Diploma di laura in medicina e chirurgia.
8.o Qualunque altro documento che il concorrente crederà di produrre nel proprio interesse.

La nomina sarà fatta per un triennio a norma dell'articolo 16 della vigente legge sanitaria e l'eletto dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni del capitolato medico di questo Comune, controssegnandolo in conferma con la propria firma. Il candidato prescelto dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Claut 30 gennaio 1902

Il Sindaco — *A. Giordani.* Il Segretario — *P. Da Re.*

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto avverte il Pubblico che i mobili e le merci di spettanza del fallimento De Fiorido Giovanni saranno venduti in pubblici incanti in S. Vito al Tagliamento, nella casa di abitazione del De Fiorido stesso, in borgo Fontane, alle ore 9 ant. del giorno 7 febbraio corrente, a prezzo non inferiore a quello di stima.

L'inventario potrà essere esaminato da chiunque nello studio del sottoscritto in S. Vito.

S. Vito al Tagliamento, 1 febbraio 1902.

Il curatore
Avv. Lodovico Franceschinis.

LOTTO.

Estrazione del 1 febbraio

Venezia	15	52	56	57	67
Bari	76	72	66	86	65
Firenze	73	25	46	23	18
Milano	14	67	28	72	27
Napoli	35	23	88	31	64
Palermo	2	5	4	13	57
Roma	13	2	44	19	4
Torino	33	59	70	81	50

Due monumenti in restauro.

Con compiacimento abbiamo osservato che i lavori di ristauro e di cui altra volta abbiamo sulla *Patria* tenuto parola, nella Chiesa di S. Antonio, annessa al palazzo Arcivescovile, sono stati ripresi.

Così la stabilità del coperto è assicurata; e, speriamo che i lavori non si riducano a questo soltanto, ma bensì venga anche ristaurato il magnifico prospetto e completata la balaustrata lungo la via del Tribunale, come era in addietro.

Da quanto abbiamo udito, pare si provvederà acchè l'interno non rimanga com'è, perchè ciò sarebbe una stonatura, ma che a mezzo di colonne ed archi esso venga a bellamente armonizzare collo stile della facciata.

Facciamo voti che i preposti alla fabbrica sappiano mandare ad effetto tutte quelle opere di completamento e di restauro richieste dal sontuoso tempio — e ciò in omaggio all'arte.

Fra qualche giorno verranno levate le armature che coprono la fronte della *Cappella* detta dei Manin in Via Jacopo Marinoni.

Da tempo quell'artistico gioiello andava deperendo al punto che la cupola s'era sbandata; penetrava l'umidità tra pietra e pietra della cornice principale; quindi si riconobbe l'urgenza del provvedimento.

Opportunamente affidato a distinto capomastro e diligentemente sorvegliato da competente tecnico, il lavoro riuscì benissimo, sia nel complesso che nei singoli dettagli.

Benchè il lavoro non fosse di tanta mole, presentava tuttavia delle non lievi difficoltà che furono superate mercè la competenza di chi diresse e di chi eseguì i lavori.

La Cappella che contiene gli altorilievi dell'insigne Torretti maestro dell'immortale Canova, doveva essere affidato in buone mani e lo fu.

Questo diciamo ad onore di chi commise i lavori e di chi li eseguì.

E giacchè siamo sull'argomento, perchè la monumentale Cappella non potrebbe aprirsi più spesso per essere visitata dagli amanti del bello, sì nostrali che forestieri? *G. G.*

Disertore austriaco.

Ieri mattina si presentò alla caserma della P. S. certo Augusto Leichtner di Matteo di anni 21 dalla Stiria, disertore dal 56.o reggimento di fanteria austriaca di stanza a Gorizia. Disse essere disgustato della vita militare.

Budoia.

Una vittima della neve.

Certo Domenico Basso scendendo una montagna con una slitta carica di legni, causa il vento impetuoso e la neve, scivolò in un burrone precipitando nel fondo. Battè la testa in un macigno e morì subito.

Luigi Montico gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
D. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
A. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
A. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.25	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
A. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
A. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	9 45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14. 5	15.25	M. 13. 5	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17. 0	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.49	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15. 6	O. 13.21	14.06
O. 18.37	19.10	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine S. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco